Sabato 4 Aprile 1936
-- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 82
-- TORINO --

Mille Miglia

Il rombante carosello degli 85 bolidi concorrenti si lancerà domattina alle ore cinque da Brescia sulle strade d'Italia -N. 38: la macchina del Duce - Pintacuda, Brivio, Barbieri, Farina, Cortese, Biondetti favoriti dalla gara

Sullo sfondo del grattacielo di Brescia spiccano enormi freccie indicanti l'inizio della Mille Miglia

La più grande e affascinante corsa automobilistica del mondo, la Mille Miglia, celebra con la contesa di domani il suo decennio. La gara compie i suoi dieci anni di vita in un momento eccezionale e grandioso per il nostro Paese: mentre la potenza delle nostre armi si afferma trionfalmente sul continente nero e mentre all'interno delle frontiere vittoriosamente si combatte la più gigantesca lotta economica che la storia ricordi. Essa si inquadra perfettamente nella situazione.

Creata per dimostrare al mondo, oltre che la capacità d'iniziativa dello sport italiano, la nostra potenza automobilistica, le nostre capacità organizzative e le immense possibilità tecniche che sono traducibili in magnifica realtà nel clima del Fascismo, la Mille Miglia riafferma questi suoi meriti più che mai oggi, quando enormi difficoltà parrebbero opporsi alla sua effettuazione. Con la sua disputa poi proclamiamo che, nonostante si sia tesi alla doppia guerra contro il provocatore abissino e gli affamatori europei, il ritmo della vita del Paese non subisce gravi pause e le grandi iniziative non sono costrette all'immobilità. Lanciando ottantacinque macchine attraverso 1600 chilometri di strade italiane, noi dimostriamo che la situazione non ci obbliga a formare le nostre costruzioni, nè a graduare con il contagocce le stille di carburante. Anzi di questa gara che dovrebbe essere un peso noi facciamo una manifestazione volta decisamente all'utilità nazionale: questo otteniamo, chiamandola a grandioso campo di esperimento per una pattuglia di macchine a gassogeno e per diciotto vetture con succedanei liquidi. E con ciò principalmente la gara si adegua al momento e strettamente aderisce alla situazione.

Bene si è fatto, quindi, a far disputare anche quest'anno la Mille Miglia. A tutti questi «motivi» della sua disputa decennale penseranno le centinaia di migliaia di italiani che in ogni città, in tutti i paesi accorreranno ad assistere al turbinoso e rombante passaggio degli ardimentosi concorrenti.

I meriti della Mille Miglia dell'Anno XIV hanno, pertanto, ricevuto il riconoscimento più alto. Due Coppe il Duce si è degnato donare per la manifestazione ed ha voluto che la sua stessa macchina partecipasse alla gara. La vettura di Mussolini è stata la prima a presentarsi alla punzonatura e al volante è apparso il fedele autista del Duce, Ercole Boratto che, in unione a Mancinelli, piloterà la macchina a cui è stato assegnato il numero 38.

Accanto a tutte queste ragioni di vivo interesse, la Mille Miglia di domani conterà su avvincenti motivi di fascino sportivo. In ogni categoria, infatti, accanita ed incerta si preannunzia la lotta per la vittoria, mentre per il trionfo assoluto vedremo in lizza il vincitore dell'anno scorso, Pintacuda, e dei campioni noti per il brillante passato automobilistico e per la specializzazione in questo genere di gare, come Nando Barbieri, Farina, Brivio, Biondetti e Cortese.

Chi vincerà? Impossibile prevederlo. Sarà abbassato il primato dell'intero percorso strappato di misura l'anno scorso da Pintacuda-Della Stufa a Varzi-Bignami? L'impresa appare difficile, ma a tanti miracoli abbiamo assistito dai Km. 77,238 di Minoia, vincitore della prima edizione, ai chilometri 114,753 di Pintacuda, che anche questa eventualità deve essere messa nel novero delle cose possibili.

Il libro d'oro

1927 - **MINOIA - MORANDI** (O.M. 2000 cmc.): Km. 1620 in ore 21,04'48". Media Km. 77,238.
1928 - **CAMPARI - RAMPONI** (Alfa Romeo 1500): Km. 1618,2 in ore 19,14'05". Media Km. 84,128.
1929 - **CAMPARI - RAMPONI** (Alfa Romeo 1750): Km. 1621,2 in ore 18,04'25". Media Km. 89,688.
1930 - **NUVOLARI - GUIDOTTI** (Alfa Romeo 1750): Km. 1635 in ore 16,18'59". Media Km. 100,450.
1931 - **CARACCIOLA - SEBASTIAN** (Mercedes 8000): Km. 1635 in ore 16,10'10". Media Km. 101,147.
1932 - **BORZACCHINI - BIGNAMI** (Alfa Romeo 2300): Km. 1639,7 in ore 14,55'19". Media Km. 109,884.
1933 - **NUVOLARI - COMPAGNONI** (Alfa Romeo 3000): Km. 1650 in ore 15,11'50". Media Km. 108,575.
1934 - **VARZI - BIGNAMI** (Alfa Romeo 2300): Km. 1620 in ore 14,08'05". Media Km. 114,307.
1935 - **PINTACUDA - DELLA STUFA** (Alfa Romeo 3000): Km. 1615,7 in ore 14,04'47". Media Km. 114,753.

Le migliori medie

Brescia-Bologna (km. 234,3): Tadini-Chiari (Alfa Romeo 3000), km 160,446 (1935). — Brescia-Firenze (km. 341,3): Pintacuda-Della Stufa (Alfa Romeo 3000), km. 126,251. — Brescia-Roma (km. 637,7): Pintacuda-Della Stufa, km. 116,598 (1935). — Brescia-Ancona (km. 1028,1): Pintacuda-Della Stufa, km. 110,946 (1935). — Brescia-Bologna, 2.o passaggio (km. 1239,2): Pintacuda-Della Stufa, km. 115,734 (1935). — Brescia-Treviso (km. 1434,8): Varzi-Bignami (Alfa Romeo 2300) km. 114,175 (1934). — Brescia-Brescia (km. 1615,7): Pintacuda-Della Stufa, km. 114,753 (1935).

A che ora partiranno

Classe 1100 cmc. (senza compressore): 1. Matrullo-De Santis: ore 5,01'; 2. Righ[illegible]-Camellini, 5,01'30"; 3. Ban[illegible] O.-X, 5,02'; 4. Faini-Leva, 5,02' e 30"; 5. Trivero-Nardi, 5,03'; 6. Berti-Ovini, 5,03'30"; 7. Colabattisti-Rosa Alessandro, 5,04'; 8. Romeo-Marelli, 5,04' e 30"; 9. Ferrara-Aldrighetti, 5,05'; 10. Bossi-Zammarini, 5,05'30"; 11. Spolettini-Simoncelli, 5,06'; 12. M.-C., 5,06' e 30"; 13. X.-X., 5,07'; 14. Comirato-Dumas, 5,07'30"; 15. Waizi-Kurz, 5,08'; 16. Giannetti-Morini, 5,08'30"; 17. X.-X., 5,09'; 18. Biagini-Pericciolli, 5,09' e 30"; 19. Zanella-Minio, 5,10'; 20. Cappelli-Nagas 5,10'30"; 21. Zoboli-Rosa Archimede, 5,11'; 22. V.-C., 5,11'30"; 23. X.-X., 5,12'; 24. Marzonia-Leuman, 5,12'30"; 25. Cecchina-Guagnellini, 5,13'; 26. Winteler-Marcon, 5,13'30"; 27. Ermini-Castelnuovo 5,14'; 28. Quintavalla-Bardiani, 5,14'30"; 29. Gilberti-P. 5,15'; 30. Lanza-Lorenzini, 5,15'30, tutti su Fiat-Balilla.

Classe da 1100-2000 cmc. (senza compressore): 31. Clarke-Falkner (Aston Martin) 5,41'; 32. Jacazio-Gramoletti (Fiat) 5,43'; 33. Bagnoli-Locatis (X) 5,45'; 34. X.-X. (X) 5,47'.

Classe oltre 2000 cmc. (senza compressore): 35. Belmondo-Balbis (Alfa Romeo) 6,00'; 36. X.-X. (X) 6,04'; 37. Cattaneo G.-Donati (Alfa Romeo) 6,08'; 38. Boratto-Mancinelli (Alfa Romeo) 6,12'; 39. Randaccio V.-Sartirana (Alfa Romeo) 6,16'.

Classe 1100 cmc. (con compressore): 40. Mimy Aylmer-Favero (Fiat a gassogeno), 6,17'; 41. Guzman-Palelli (Fiat a gassog.), 6,18'; 42. Ferraguti Sergio-Caponi (Fiat a gassog.), 6,19'; 43. La Porta-Brecchi (Fiat), 5,30'; 44. V.-V. (Fiat), 6,31'; 45. Marazza-Cibi (Fiat), 6,32'; 46. Gilera-Ghiringhelli (Fiat), 6,33'; 47. Bergamini-Ruggeri (Maserati), 6,34'; 48. Mac Cain-Gallinari (Fiat), 6,35'; 49. Quadri-Spessa (Fiat), 6,36'; 50. Pollini-De Leonardis (Fiat), 6,37'; 51. X.-X. (Fiat), 6,38'; 52. Bianco-Boccalli (Maserati), 6,39'; 53. X.-X. (X), 6,40'.

Classe da 1100 a 2000 cmc. (con compressore): 54. Vacchini-Albini (Alfa Romeo a gassog.), 7,00'; 55. Alfieri-Sissa (Alfa R.), 7,01'; 56. Bianchi-X. (Alfa R.), 7,02'; 57. Tenni-Bertocchi (Maserati), 7,03'; 58. Ottino «Viss»-Santi (Alfa R.), 7,04'; 59. Graziani-Zanardi (Alfa R.), 7,05'; 60. R.-V. (Alfa R.), 7,06'; 61. Dufour-Gambaro (Alfa R.), 7,07'; 62. Dansse-Santi (Maserati), 7,08'; 63. Bertani-Puviani (Alfa R.), 7,09'; 64. Calamai-Donnini (Alfa R.), 7,10'; 65. Romano-Corradi (Bugatti), 7,11'; 66. Grilli-De Megni (Alfa R.), 7,12'; 67. De Grafenried-Maremmano (Alfa R.), 7,13'; 68. Rocco-Filippone (Maserati), 7,14'; 69. Girelli-Faccioni (Alfa R.) 7,15'.

Classe oltre 2000 cmc. (a gassogeno): 70. Ferraguti M.-Faccetti (Alfa Romeo), 7,22'; 71. Fiorini-Giovannelli (Itala), 7,24'; 72. Tinarelli A.-Tinarelli E. (Fiat), 7,26'.

Classe oltre 2000 cmc. (con compressore): 73. Gabardi-Daelli (Alfa Romeo), 8,00'; 74. Gurgo Salice-Laredo (Alfa R.), 8,02'; 75. Brivio-Ongaro (Alfa R.) 8,04'; 76. Pani-Toller (Maserati), 8,06'; 77. Santinelli-Berti (Alfa R.), 8,08'; 78. Cornaggia Medici-Pages (Alfa R.), 8,10'; 79. Pintacuda-Stefani (Alfa R.) 8,12'; 80. Cortese-Salvi del Pero (Alfa R.), 8,14'; 81. X.-X. (Alfa R.), 8,16'; 82. Farina-Meazza (Alfa R.), 8,18'; 83. De Rham-Balestrero (Alfa R.) 8,20'; 84. Biondetti-Cerasa (Alfa R.), 8,22'; 85. Pasi-Barbieri (Alfa Romeo), 8,24'.

Il percorso della Mille Miglia

I probabili passaggi

	Ore		Ore
Brescia (part.)	5.—	Gubbio	14,30
Cremona	5,30	Fabriano	14,45
Piacenza	5,40	Tolentino	15,40
Parma	6,05	Macerata	15,50
Reggio E.	6,20	P. Recanati	16,10
Modena	6,40	Ancona	16,30
Bologna (1° p.)	7.—	Pesaro	16,50
P. Futa	7,50	Rimini	17,20
Firenze	8,30	Forlì	17,50
Poggibonsi	8,50	Bologna (2°)	18,15
Siena	9,30	Ferrara	18,45
Radicofani	10,20	Rovigo	19,05
Viterbo	11,05	Padova	19,25
Roma	11,50	Noale	19,40
Civita Cast.	12,30	Treviso	19,55
Terni	13.—	Vicenza	20,25
Spoleto	13,20	Lonigo	20,40
Perugia	14.—	Verona	20,50
		Brescia (arr.)	21,30

I primati di classe

Classe 1100 cmc.: Bianco-Bertocchi (Maserati) in ore 16,12'56" alla media di Km. 106,187 (1935).
Classe 1500 cmc.: Giulay-Venturi (Alfa Romeo) in ore 17,09'14" alla media di Km. 95,587 (1932).
Classe 2000 cmc.: Scarfiotti-D'Ippolito (Alfa Romeo) in ore 15,44'41" alla media di Km. 104,142 (1932).
Classe 3000 cmc.: Pintacuda-Della Stufa (Alfa Romeo) in ore 14,04'47" alla media di Km. 114,753 (1935).
Classe 5000 cmc.: Strazza-Gismondi (Lancia) in ore 16,58'20" alla media di Km. 97,317 (1933).
Classe 8000 cmc.: Caracciola-Sebastian (Mercedes) in ore 16,10'10" alla media di Km. 101,146 (1931).

A Torino

Gare e partite di domani

Ore 15 (campo corso Marsiglia): GUF Torino-Amatori Rugby, finale del campionato italiano.

Ore 17 (campo c. Marsiglia): F. G. C. Bazzani-G. R. F. Filzi di Milano, partita di rugby, camp. I Divisione.

Ore 14 e 16,30 (campo G. Bonaparte): incontri di rugby Bazzani-Gioda e Maramotti-Rivoli.

Ore 14,30 (Stadio Mussolini): partenza IV Elim. citt. del G. P. Giovani F.G.C. Delpiano.

Ore 9 e 14 (Stadio Mussolini): Agonali di atletica leggera.

Ore 8,30 e 14,30 (Sala d'armi, via Princ. Amedeo 9): Agonali di scherma.

Ore 10,30 (Barriera Milano): partenza G. P. Frejus ciclistico.

Ore 16 circa (C. XXVIII Ottobre-Molinette): arrivo G. P. Frejus.

Ore 15,30 (Palestra v. Magenta 11): Ambrosiana-Soc. Ginnastica, camp. pallacanestro Div. Naz. femminile.

Ore 14,30 (campo v. Fontane): tiro al piattello Combattenti.

Ore 16 (Palestra v. Marocchetti): G. S. Fiat-GUF Pavia di pallacanestro.

Gli incontri dei «liberi»

Prima Categoria: Nord-A. Milano (campo D.L.F.) ore 16; Snia-Fiat (c. Snia) ore 10,15.

Seconda Categoria - Finale: Guerin-Venchi Unica (c. Gioda) ore 14; Piemonte-Cenisia (c. Gioda) ore 15,45.

Giovani Fascisti: Odone-Pini (campo Gioda) ore 10.

Campionato Ragazzi: «A» Crocetta-Venchi Unica (c. Fiat) ore 10,15; Snia-Cenisia (c. Snia) ore 9; «B» Eridano-Estella (c. Eridano) ore 15,15; Corridoni-Fiat (c. Corridoni) ore 14,30.

Piccoli Calciatori: «A» Virtus-Corridoni (c. Virtus) ore 9,30; Combi-Sonzini (c. Gioda) ore 9; «B» Estella-Crocetta (c. Fiat) ore 9,15; Venchi Unica-Fiat (c. Venchi Unica) ore 14,30.

La Scuderia Ferrari lancerà nella Mille Miglia i suoi «tre moschettieri» con delle nuovissime macchine Alfa Romeo. Ecco il «trio» dei campioni fotografato sulle nuove vetture prima dell'ultima ricognizione del percorso. Sono, da sinistra a destra, Pintacuda, vincitore della Mille Miglia dell'anno scorso e detentore del primato sull'intero percorso, Brivio, pilota provato in infinite contese, e Farina, il torinese che costituisce una delle più belle rivelazioni dell'automobilismo italiano

Il Giro di Toscana prima prova

del campionato ciclistico

A quindici giorni appena dalla Milano-Sanremo, il Giro della Toscana chiama a raccolta ancora una volta i grandi campioni della strada. Domani, però, sui 295 chilometri della bella prova organizzata dai colleghi della *Nazione* e del *Nuovo Giornale*, non è più solo in palio, come nella «Sanremo», il primato della gara. Domani, con il Giro della Toscana, si apre il ciclo delle prove valevoli per il campionato italiano assoluto e la competizione acquista così un interesse totalmente nuovo.

Tutti i maggiori esponenti del ciclismo italiano, se si eccettua Alfredo Binda ancora degente nell'ospedale di Novi Ligure, e tutte le grandi e piccole squadre industriali saranno in linea. Tra gli «assi» è da segnalare la presenza, per la prima volta nella stagione, di Giuseppe Martano e di Aldo Bini.

Si sferrerà l'attesa controffensiva degli «assi» contro l'incalzante muta dei giovani, trionfatori nelle prime prove della stagione? L'interesse primo dell'imminente Giro della Toscana sta in questo interrogativo. Guerra, Olmo e Bartali hanno da cancellare la brutta impressione suscitata nella Milano-Sanremo ed hanno soprattutto da conquistare in partenza dei preziosi punti nella classifica del campionato. Logicamente, quindi, l'annunciata controffensiva dovrebbe verificarsi, ma non crediamo che domani, come quindici giorni fa nella classica di apertura, il compito degli «assi» sarà facile. I campioni si troveranno di fronte quei ragazzi che, primi sui traguardi di Sanremo e di Torino, stanno decisamente rivoluzionando il ciclismo nostro su strada e dando un tono nuovo e affascinante alle più classiche corse. Varetto, Del Cancia, Bizzi, Introzzi, Romanatti, Mollo, Cipriani, Benente e molti altri dell'ultima leva, non desiderano altro che confermare quanto han fatto nella Milano-Sanremo e nella Milano-Torino e non anelano che di porsi in luce. Non dimentichiamo poi che ci troviamo in casa dei toscani, di quei toscani che, da qualche tempo a questa parte, nascono campioni e da campioni si battono in tutte le corse. Il percorso poi, relativamente piano all'inizio e oltremodo variato e difficile dal 130° chilometro alla fine, è fatto apposta per fornire delle sorprese.

BARTALI

Tutti questi motivi conferiscono al XII Giro della Toscana un grande, insuperabile interesse. Vincerà un campione oppure si imporrà un giovane, beffandosi di tutti gli «assi» e di tutti i più ragionati piani di battaglia? E' quello che sapremo domani sera.

Atleti invitati dalla «Fidal» alla Coppa Piaggio

Roma, sabato sera.

Ai fini della preparazione olimpica la FIDAL ha invitato i seguenti atleti a prendere parte alla Coppa Piaggio che avrà luogo a Genova il 13 aprile: Biancani (disco), Betti (m. 5000), Bevilacqua (m. 5000), Brisco (disco), Bugna (m. 100); Caldana (m. 110 ostacoli), Cantagalli (martello), Carlini (m. 400), Corti (m. 100), Cova (m. 100), Cuccotti (salto in lungo), Donnini (m. 400), Ferrario (m. 400), Lanzi (m. 800), Lazzerini (m. 1500), Lippi (metri 5000), Longhi (m. 400); Gasti (m. 110 ost. e disco), Gonnelli (m. 400), Maffei (lungo), Mariani (m. 100), Masetti (m. 1500), Mastroieni (m. 1500), Mori (metri 400), Oberweger (m. 110 ost. e disco), Poggioli (martello), Radaelli (m. 400), Riccitelli (martello), Ridi (m. 400), Rossi (metri 400), Silvestri (disco), Spampani (m. 100), Spaggiari (disco), Tavernari (m. 400), Tiozzo (metri 100), Toetti (m. 100), Torassa (m. 500), Ugolini (m. 5000), Vannini (m. 1500), Valle (m. 110 ost.), Vandelli (martello), Vona (m. 400), Zipoli (m. 1500).

Rugby: lo sport che sorge

La partita GUF Torino-Amatori per la finale del campionato

Domani, alle ore 15, sul vecchio campo della Juventus in corso Marsiglia si incontreranno, per la prima partita di finale del campionato italiano, le due squadre superstiti delle eliminatorie durate cinque mesi: GUF Torino e Amatori Rugby di Milano. I goliardi torinesi costituiscono la rivelazione del torneo e l'affermazione del sistema di gioco collettivo insegnato dal loro allenatore, il «nazionale» francese Boucheron; gli Amatori costituiscono, invece, l'esemplare migliore di quel gioco individualistico e basato sulla forza e velocità degli atleti sulla cui traccia ha finora camminato il rugby italiano. L'urto sarà quanto mai interessante ed avrà un'imponente cornice di spettatori. Pubblichiamo la fotografia della squadra del GUF di Torino nella sua probabile formazione: — In piedi (da sinistra a destra): Ardissone, Salina, Bonfante, Vigliano, Pinardi, Bracco, Bobba, Arbinolo, Piana, Buronzo e Bertolotto. A terra: Bergoglio, Picco e Invrea.

"Azzurri„ e "crociati„ di fronte

I calciatori d'Italia sul campo di Zurigo

Dopo lunghi mesi di inattività la «Nazionale azzurra» torna in campo per il tradizionale confronto con i rosso-crociati. La preparazione è stata lunga ed accurata e si è conclusa solo ieri con l'ultimo allenamento dei «cadetti». Due saranno, infatti, le unità alle quali affideremo il cómpito di difendere il prestigio del nostro calcio. La prima, quella dei «moschettieri» giuocherà a Zurigo, e la seconda, quella dei «cadetti», a Novara, contro la B. svizzera.

Criteri nettamente diversi ha seguito il Commissario Unico nella formazione delle due squadre. Per quanto la partita di Zurigo non conti agli effetti della nuova Coppa Internazionale, pure Pozzo si è attenuto alla tattica della prudenza. Troviamo in squadra calciatori di valore riconosciuto, uomini sui quali si può fare il più completo assegnamento. Solo Masetti, l'estremo difensore, e Pasinati, ala destra, sono nuovi al massimo onore, ma essi giungono in Nazionale avendo la piena fiducia degli sportivi. Gli altri sono Allemandi e Monzeglio, terzini che durante tutta la stagione hanno affermato il loro perfetto grado di efficienza; Piziolo, Monti e Faccio, mediani di classe; Colaussi, Ferrari, Piola e Meazza, attaccanti il cui nome è legato ai migliori successi della Nazionale. Questa squadra, che ha un rendimento ed una forza prevedibili, è così forte che noi possiamo attenderla alla prova con sicurezza, anche se non ci è dato di conoscere con precisione il valore degli avversari.

MONTI

Sappiamo che la Svizzera, con la quale ci siamo misurati venti volte vincendo undici, pareggiando sei e perdendo tre, cerca l'affermazione clamorosa che le permetta di quotarsi fra le migliori «nazionali» d'Europa, ma siamo certi che la squadra nostra saprà reggere degnamente il confronto.

Alla formazione della squadra B cui giuocherà a Novara concorrono esclusivamente elementi che mai hanno vestito la maglia azzurra nè nella squadra A nè nella squadra B e tutti sono al disotto dei 25 anni di età. E' una compagine nuova di zecca alle fatiche internazionali, un vero «undici» di cadetti. Si tratta di giuocatori tutti interessanti dal lato tecnico e tutti meritevoli di incoraggiamento anche se, anzi appunto perchè la maturità non è raggiunta da nessuno di essi.

Siccome le fatiche internazionali recano con sè anche emozioni di speciale natura, gli uomini prescelti come riserve a questo «undici» posseggono quello che può anche essere che venga temporaneamente a mancare di titolari: cioè quelle doti che sono un derivato dell'esperienza. In caso di necessità l'iniezione degli uomini «provati» sarà pronta sul campo, a disposizione.

Il passato dell'incontro

In 25 anni di rapporti calcistici fra Italia e Svizzera, 20 sono stati gli incontri fra le due «nazionali». Di essi 11 ne ha vinti l'Italia, 3 la Svizzera e 6 sono terminati alla pari. In essi gli «azzurri» hanno segnato 44 porte e 29 i «crociati». In Italia ne sono stati giocati 10, 7 dei quali vinti dai nostri, e in Svizzera 10, 3 dei quali vinti dagli elvetici. La prima partita fra le due squadre, che terminò alla pari 2-2, ebbe luogo a Milano il 7 maggio 1911 e fu la quarta disputata dalla nostra giovane nazionale che, fin'allora, aveva solo giocato due volte con la Francia e due con l'Ungheria. L'ultimo confronto fra le due squadre lo si ebbe il 3 dicembre 1933 allo Stadio Berta di Firenze e terminò con la vittoria azzurra per 5 a 2. Dei giocatori che parteciperanno alla partita di domani a Zurigo i seguenti hanno già incontrato la Svizzera: Meazza (4 volte), Monti (3) e Piziolo (2).

Stasera: ore 20,30

G.U.F. Torino-G.U.F. Bologna alla Piscina Mussolini

La piscina coperta dello Stadio Mussolini ospiterà stasera una interessante manifestazione natatoria. Si tratta dell'incontro che metterà di fronte le squadre dei Guf di Torino e di Bologna; le due compagini hanno elementi per dare vita ad una competizione viva ed appassionante, particolarmente ora, dopo l'incontro triangolare di Milano. La serata avrà inizio alle ore 20,30.

Appendice de *La Stampa della Sera* (4

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

— Sì, mamma — consentì gentilmente la fanciulla. E volgendosi all'ufficiale soggiunse:

— Venite...

E Pietro seguì Gismonda.

La colazione fu servita nella veranda del castello. Essa dava sul gran roseto che cingeva quell'ala del fabbricato e che era ancora tutto in fiore.

Le grosse corolle rosse, gialle, bianche, formavano sulle tre larghe arcate della veranda una decorazione meravigliosa.

Elvira di Moultfort non si era sbagliata, calcolando il tempo necessario per il ritorno del barone du Courtraing.

Era più di un'ora quando, curate e bendate accuratamente le ferite della sconosciuta, i conti di Moultfort ed i loro ospiti poterono mettersi a tavola.

Tutti avevano fame e sete. I primi minuti trascorsero quindi in silenzio. I commensali fecero largo onore ad un agnello arrostito all'orientale, ad una frittata di asparagi, a degli squisiti latticini. Il bianco vino del paese, fresco ed asciutto, invitava a bere.

— Questo vino ringiovanisce il cuore — disse sorridendo il dottor Hubzac. — E questo arrosto fa molto onore al vostro cuoco.

— Sì, sì... — rispose macchinalmente Rodolfo, i cui occhi parevano contemplare cose lontane.

— A che pensi, vecchio ed incorreggibile sognatore? — gli chiese familiarmente il dottore, battendogli con la mano sulla spalla.

— Penso a questa disgrazia — rispose Rodolfo, arrossendo leggermente sotto lo sguardo acuto del barone du Courtraing. — Come è avvenuta? Quella infelice donna ha parlato di un carro...

— Sì — rispose Gismonda. — La mamma ed io abbiamo visto tutto... Il carro, condotto da un contadino, si teneva sulla destra della strada... L'autista ha spinto la vettura a sinistra, per andare innanzi... Ma correva troppo, e forse ignorava che la curva veniva subito dopo. Il resto lo sapete.

— Sì — rispose il dottore. — E so anche che quella signora ha avuto fortuna... Se l'incidente si fosse verificato altrove ed essa non avesse potuto essere così prontamente soccorsa, non so quali conseguenze si sarebbero potute produrre... Ora, amici miei, ne avrete almeno per sei settimane... Non credo che prima di quaranta o cinquanta giorni la ferita possa essere trasportabile...

— Ciò turberà i vostri progetti, contessa? — chiese il barone.

— No — rispose Elvira di Moultfort. — Mio marito ed io non avevamo intenzione di raggiungere Parigi prima di dicembre. Potrò quindi assolvere senza alcun disturbo il mio compito d'infermiera...

— Voi siete la gente più generosa del mondo! — esclamò il dottor Hubzac. — Cuore in mano e mano aperta.

— Tacete, Hubzac — rispose la contessa sorridendo. — Non c'inducete in peccato di orgoglio!

La colazione era terminata, ed i convitati passarono a prendere il caffè nel salotto vicino.

Poi, mentre il dottore ritornava accanto alla ferita, in compagnia della contessa e di Gismonda, Rodolfo, il barone e Pietro du Courtraing si diressero verso la biblioteca, per riprendere la conversazione che l'arrivo di Gismonda aveva improvvisamente interrotta alcune ore prima.

Fu Rodolfo che per primo ruppe il silenzio.

— La tregua è spirata, signor barone — egli disse — e vi ringrazio di averla così cortesemente rispettata.

— Era mio dovere — rispose il barone. — E se non ci fosse la morte di quel disgraziato autista, benedirei questo incidente, che mi ha messo in grado di meglio conoscere voi e la vostra famiglia, e di meglio valutare le doti del vostro spirito e del vostro cuore.

Il barone pronunciò queste parole con un calore che non doveva essergli molto abituale, se suo figlio alzò su di lui due occhi pieni di stupore.

— Vi ringrazio — rispose freddamente Rodolfo — ma non dimentico che voi siete venuto qui per affari e che il vostro tempo è prezioso. Volete riprendere la conversazione al punto in cui l'abbiamo interrotta?

— Sia pure — consentì il barone, mordendosi le labbra.

— Voi avete dichiarato — riprese Rodolfo — che, versando io attualmente in una situazione finanziaria difficile, avrei dovuto garantire con una ipoteca sui miei beni il debito verso la Banca Arnal... Quale è, dunque, questa ipoteca che voi desiderate?

— Aspetto che lo diciate voi stesso — rispose seccamente il barone. — Con che cosa potete voi, infatti, garantire i milioni che ci dovete?

E poichè Rodolfo taceva, meditando la risposta, il barone riprese, giocherellando macchinalmente col suo monocolo:

— Sui vostri affari industriali? Meglio non parlarne. Sui vigneti di Minervois o di Saint Everac? Essi sono già gravati il ipoteche... Resta il castello, col suo parco, le sue dipendenze, i suoi oggetti d'arte: e fortunatamente la foresta è costata dodici milioni. Ve n'è, dunque, d'avanzo...

— Ma la foresta è proprietà personale di mia moglie! — rispose, arrossendo, Rodolfo. — Essa l'ha ricevuta in dote e vuole trasmetterla, come tale, a sua figlia Gismonda, della quale faremo prossimamente pubblicare i bandi di matrimonio alla chiesa abbaziale di Moultfort... Posso privare mia figlia della sua dote, alla vigilia del suo fidanzamento ufficiale?

— No, signor di Moultfort; voi non potete far ciò — esclamò vivamente Pietro du Courtraing. — E se io fossi mio padre...

— Ti prego, Pietro — interruppe imperiosamente il barone — di farmi condurre a termine questo affare senza immischiartene.

E volgendosi al conte, che aveva seguito con stupore il breve dialoghetto, riprese con voce melliflua:

— Signor di Moultfort: siamo giunti al punto culminante della questione, e ci conviene quindi procedere delicatamente. Se voi non potete concedere la garanzia sulla foresta di Saint Everac, vi toccherà concederla sul castello. Ora, il castello coi suoi oggetti d'arte, il parco e le sue dipendenze, non valgono più di tre milioni. Inoltre, voi dovrete pagare gli interessi... Siete in grado di farlo?

— No, signor du Courtraing... — rispose il conte con un sospiro di angoscia.

— Vi ringrazio di questa vostra franchezza — disse freddamente il barone.

Rodolfo riprese febbrilmente:

— Io farò tutto ciò che potrò... La raccolta, fortunatamente, quest'anno è stata abbondante e di qualità eccellente. Vendendola, potrò regolare circa i due terzi degli interessi scaduti. Se voi non mi strangolate — per usare la vostra stessa espressione — io uscirò dai miei attuali imbarazzi finanziari... La prossima unione di mia figlia Gismonda con Raimondo de Sevère fortificherà la mia posizione nel paese... Raimondo de Sevère possiede una grossa fortuna personale. Egli erediterà i beni di suo zio, Armando de Sevère, e quelli di sua zia, la viscontessa di Saint-Sylve, i cui due figli furono uccisi l'uno ad Yprès e l'altro nel Sudan... I miei associati non attendono che l'annuncio ufficiale di queste nozze per accordarmi un nuovo appoggio finanziario.

Du Courtraing volse a suo figlio uno sguardo pieno di sottintesi e riprese lentamente:

— Comprendo che voi siate desiderosissimo di veder compiuta questa unione... Ma lasciate che io vi dica che, se anche essa non si compisse, voi potreste trovare altrove tutti gli appoggi che desiderate...

(Continua).